

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2019

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

# Cum in omnibus bonis ...

## *Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia\**

Serena Ammirati  
serena.ammirati@uniroma3.it

Nei mesi di maggio 2015, febbraio-marzo 2016, marzo 2018 ho avuto la possibilità di effettuare soggiorni di studio presso l'Ägyptisches Museum und Papyrussammlung di Berlino, con l'intento di compiere una ricognizione dei materiali latini e grecolatini ivi conservati che potessero risultare di potenziale interesse per il progetto ERC REDHIS<sup>1</sup>. La ricerca ha permesso di individuare, oltre a frustuli di contenuto giuridico (normativo e giurisprudenziale) che saranno pubblicati al termine del progetto in una raccolta specificamente dedicata, anche altri frammenti inediti di notevole interesse, sia dal punto di vista grafico che contenutistico. Tra questi, il P.Berol. inv. P 25673, del quale offro in questa sede, oltre ad una descrizione materiale e all'*editio princeps*, anche una prima ipotesi sul contesto di provenienza<sup>2</sup>.

### 1. Descrizione

P.Berol. inv. P 25673 (tavv. 1-2) è un frammento papiraceo di formato quadrangolare irregolare, attualmente conservato in una cornice di vetro chiusa su tutti e quattro i lati con del nastro adesivo di colore arancione.

---

\* I papiri e le rispettive edizioni sono citati secondo la *Checklist of Editions of Greek, Latin, Demotic, and Coptic Papyri, Ostraca, and Tablets* <<http://papyri.info/docs/checklist>>. Abbreviazioni: *ChLA* = *Chartae Latinae Antiquiores*; *TM* = *Trismegistos* <<https://www.trismegistos.org>>.

<sup>1</sup> La ricerca è stata condotta nell'ambito del progetto *REDHIS. Rediscovering the hidden structure. A new appreciation of Juristic texts and Patterns of thought in Late Antiquity* (Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Giurisprudenza. *Principal Investigator* Dario Mantovani, *Senior Staff* Luigi Pellicchi: <<http://redhis.unipv.it>>), finanziato dallo European Research Council nell'ambito dello European Union's Seventh Framework Programme (FP7/2007-2013, ERC grant agreement nr. 341102).

<sup>2</sup> Ringrazio Marius Gerhardt, curatore della griechisch-lateinische Abteilung der Papyrussammlung dell'Ägyptisches Museum per avermi permesso di pubblicare il frustulo in anteprima. L'edizione definitiva apparirà in un prossimo volume della serie BGU.

Ignote sono l'origine e la provenienza: l'unica informazione disponibile riguarda una sua precedente collocazione, prima che sotto vetro, in una «Blechkiste 7, 34 (II), VIII», nella quale si trovava insieme ad altri frustuli, anch'essi per lo più di provenienza e origine ignota<sup>3</sup>.

Sono ben conservati il margine superiore e il sinistro, forse corrispondenti a quelli originari; le attuali dimensioni massime sono 210 mm in larghezza e 150 mm in altezza. Presenta tracce di scrittura sia sul lato perfibrare (→) che sul lato transifibrare (↓). La disposizione del testo e quanto di esso è attualmente recuperabile permettono di affermare con sicurezza che siamo in presenza di un'epistola. Sul lato → sono visibili 5 linee di scrittura, che corrono parallele alle fibre; le prime quattro sono ancora in parte leggibili; della quinta invece, a causa del distaccamento di fibre, restano solo alcune tracce delle estremità superiori. La l. 1, che presenta lettere di modulo superiore a quello delle linee successive, conserva ancora parte dell'indicazione del destinatario (e, forse, del mittente). Di tutte le linee di scrittura sono ben visibili il punto di attacco, ad una distanza media di 30 mm dal margine sinistro, e alcune lettere successive (in media 5-6 per ciascuna delle ll. 1-4); una grossa lacuna nella sezione centrale – per la quale sopravvivono solo alcune tenui tracce nelle fibre superstiti per le ll. 2-3 – compromette la lettura del seguito, mentre la sezione destra, ancorché sfilacciata, permette di recuperare con buona approssimazione qualche ulteriore pericope di testo, per una lunghezza attuale di ciascuna delle ll. 2-4 di almeno 18 cm. Il frammento è tuttavia mutilo, e il contenuto attualmente ricostruibile non permette di quantificare l'entità della perdita. Sul lato ↓ è visibile una sola linea di scrittura, anch'essa parallela alle fibre e pertanto disposta a 90° rispetto al testo del lato →: mutila, con scrittura di modulo ampio, è possibile leggervi parte dell'indicazione relativa al destinatario della missiva. Dall'esame autoptico non sono emerse tracce di *kolleseis*. Il papiro è di colore marrone chiaro su entrambi i lati; in alcuni punti sia del lato → che del lato ↓ si notano distacchi di fibre, così come fibre ad una distanza più o meno regolare tra loro si presentano di colore più scuro: ciò può essere avvenuto in conseguenza di una piegatura del foglio in più punti, ipotizzabile sulla base del contenuto epistolare; l'inchiostro è nero, verosimilmente a base di nerofumo. La scrittura latina è riferibile tutta ad una sola mano; si tratta di una minuscola corsiva, con alcuni elementi di corsiva antica e qualche tratto cancelleresco,

---

<sup>3</sup> Così mi conferma *per litteras* (marzo 2018) Marius Gerhardt.

sia sul lato → che sul lato ↓. Sulla base dei confronti che verranno proposti, è possibile riferire il P.Berol. inv. P 25673 alla prima metà del IV secolo.

## 2. Trascrizione ed edizione

Propongo qui di seguito la trascrizione e l'edizione del testo che ho potuto sin qui recuperare. L'esame autoptico si è svolto a luce naturale e con l'ausilio di un microscopio a infrarosso.

P 25673 →

1. DOMINO . [ DOMINO
2. LAUDABILEMP . . ÇONIAMSENCERITATEM . . . Ç [ LAUDABILEM PREÇONIAM SENCERITATEM . . . Ç [
3. LITTERIŞ . . . [ ]AMPLURIMUMTEŦU [ LITTERIŞ . . . [5±7 QU]AM PLURIMUM TE TU [
4. PEŦI . [ ]UNCDEPRECOR . [ PEŦI . [ 7±9 N]UNC DEPRECOR . [
5. . . . [ . . . [

P 25673 ↓

DOMINO . . . . . [ DOMINO . . . . . [

## 3. Analisi della scrittura

Procedo descrivendo le forme grafiche incontrate riga per riga.

1. *D* è ampia e a tracciato continuo. L'estremità superiore dell'asta presenta un piccolo occhiello; *O* è in due tratti; *M*, minuscola e con primo tratto verticale dritto, è eseguita in almeno due movimenti; *N* è invece maiuscola, con tratto mediano tondeggiante; la seconda *O* è anch'essa in due tratti, ma presenta un'asse di simmetria un poco differente rispetto alla prima, sempre diagonale. Ad una distanza di circa 10 cm si trovano tracce di ulteriori lettere, forse due: sono visibili 3 elementi, ovvero un'asta verticale un poco ricurva, con un piccolo occhiello nell'estremità superiore, seguita da un tratto diagonale ascendente da sinistra a destra a partire dalla metà della prima asta; segue un tratto ricurvo, aperto a destra, che si attacca all'estremità verticale del tratto diagonale. Nel tessuto grafico della minuscola corsiva, tali tracce risultano compatibili sia con una sequenza *KA* che *SU*, che *SA*; considerato il contesto epistolare, nel primo caso, una possibile restituzione potrebbe essere *karissimo*; nel secondo, *suo* (in una sequenza *domino suo* che avrebbe significative analogie con documenti affini); nel terzo, *salutem*.

Nessuna è tuttavia del tutto verificabile, a causa dei danni del frustulo in quel punto<sup>4</sup>.

2. *L* si presenta un poco ingrandita (ragionevolmente, poiché prima lettera del corpo del testo) in due tratti, con asta occhiellata e base ricurva; *A* è aperta in alto, a tracciato continuo e *bouclage du tracée*; *U* è in tre tratti: presenta un primo elemento verticale, una base ampia e ricurva, un secondo tratto verticale diritto; *D* si presenta in due tratti, con pancia tondeggiante un poco staccata dall'asta verticale, anch'essa occhiellata; la seconda *A* è tracciata similmente alla prima, ma stavolta appoggia sul rigo ideale di base e il *bouclage* è meno evidente; notevole è *B* successiva, che si presenta in due tratti, e con pancia – assai appuntita – a sinistra; il secondo tratto, sinuoso e con occhiello in alto, termina nella parte bassa con una curva a sinistra che termina sotto la pancia appuntita; *I* presenta un tratto di attacco che tocca l'asta di *B*, e prosegue a legare a destra con *L*, dal tracciato simile alla prima; segue *E* in due tratti: il primo, che costituisce la metà inferiore della lettera, è tondeggiante e aperto in alto; l'altro si proietta verso l'alto fino a raggiungere l'altezza delle aste di *B* ed *L*, e scende di nuovo con un occhiello fino a terminare nell'ideale tratto mediano, che come ci si attende lega a destra con *M*, stavolta a tracciato continuo. Di poco staccata segue *P*, della quale è visibile solo l'asta discendente: delle due lettere successive sono visibili solo poche tracce; la sequenza che segue la lacuna che le interessa, tuttavia, è più leggibile, e permette di inferire che si tratti di *R* ed *E*: quanto è visibile non osta con questa ricostruzione. Dopo *R* ed *E*, dunque, una *C* in due tratti, con curva superiore alta e inclinata a destra, una *O* aperta in alto – ricompresa nella *C* – che lega a destra con *N*, stavolta dal tracciato minuscolo; segue *I*, asta verticale isolata e quindi *A* aperta in alto seguita da *M*, che come in *domino* della l. 1 è tracciata in due momenti e presenta il primo tratto diritto; la sequenza successiva è di notevole interesse, sia grafico che testuale, poiché costituisce un *hapax* nel lessico papirologico: ad *S* alta di forma corsiva segue *E*, tracciata alla medesima maniera della precedente, che lega a destra con *N*, stavolta dal tracciato maiuscolo, come alla l. 1; la base della *C* successiva lega a destra con *E*; ancora una volta, il tratto mediano di *E* lega a destra con *R*, minuscola

---

<sup>4</sup> Una sequenza *RA* non si può del tutto escludere, ma la lunghezza dell'asta verticale è eccessiva.

e in unico tratto, con tratto orizzontale piuttosto sinuoso che termina nella *I* successiva, stavolta alta e occhiellata; segue una *T* minuscola, in due tempi: il tratto orizzontale lega a destra con la *A* successiva, aperta in alto; segue ancora una *T*: qui il tratto orizzontale si abbassa sul rigo fino a costituire la base della *E* seguente che – come sempre – lega attraverso il suo tratto mediano con *M* finale di parola, di cui sono visibili poche tracce; seguono nel distacco delle fibre tracce di almeno tre lettere. L'ultima lettera visibile sul rigo è *C*, alta e in due tratti.

3. la linea si apre con *L*, stavolta di modulo inferiore a quella immediatamente sopra, che lega a destra con *I*, bassa e in tutto simile alla *I* della sequenza *BI* della linea precedente; seguono due *T* minuscole: nella seconda, il tratto orizzontale si abbassa ancora una volta fino al rigo di base ideale per legare a destra con *E*, allo stesso modo che nella sequenza *TE* in *senceritatem* della linea precedente; la sequenza successiva *ERI* è identica all'omologa sequenza nella l. 2; segue, di poco staccata, verosimilmente una *S* alta, che forse legava nella sua parte alta con una lettera successiva; seguono nella lacuna tracce di difficile attribuzione: si può quantificare la perdita in circa 8/10 grafemi, se si tiene conto dell'ampiezza variabile delle lettere sin qui attestate. Nella parte destra, di nuovo ben conservata, si riconosce la sequenza *AM*, con *A* aperta e alta sul rigo ed *M* a tracciato continuo; della *P* che segue si distingue solo l'occhiello, piuttosto stretto e aperto in basso, e della *L* successiva solo parte dell'asta; di seguito *U*, nel medesimo tracciato che alla l. 2; *R* ed *I* sono ancora nei tracciati e nei legamenti già attestati, così come *M*, *U* ed *M* di seguito; nella sequenza successiva superstite di cinque lettere, le prime quattro sono ben visibili: *T* ed *E* nel consueto legamento, seguite ancora da *T* e forse ancora *U* (oppure *I*); dell'ultima lettera si vede solo un occhiello sul rigo di base di scrittura: forse una *Q*?
4. la prima lettera è *P*, che similmente a quella della l. 3 presenta occhiello aperto in basso e un poco schiacciato; seguono ancora *E* e *T* in legamento, e forse di seguito una *I*; molto incerta, di seguito, una *M*. In questa linea la lacuna si estende per un'ampiezza di circa 10-12 lettere; a destra, sono riconoscibili ancora *U*, del medesimo tracciato, *N*, maiuscola e *C* alta; segue *D*, stavolta in un solo tratto, *E* che lega con il tratto mediano con *P* successiva; seguono *R* ed *E* ancora in legamento; *E* lega ancora con *C* successiva, mentre *O* aperta in alto lega con *R* di seguito; dell'ultima lettera prima della frattura resta solo la parte superiore di una curva, di difficile identificazione.

5. ad una distanza di circa 2/3 lettere dal punto di attacco della linea, è visibile solo un'asta con occhiello seguita da un tratto curvo più in basso, non attribuibile, come del resto l'asta stessa, a nessun grafema specifico.

Al verso, la sequenza *domino*, tracciata nella medesima scrittura che alla l. 1 del recto, è piuttosto leggibile. Seguono a poca distanza almeno altre sei lettere, di difficile lettura.

#### 4. *Il contenuto*

Come accennato sopra, P.Berol. inv. P 25673 contiene un'epistola. La qualifica del destinatario come *dominus* permette di pensare al mittente come di rango inferiore.

2. nella prima linea del testo effettivo è ricostruibile la sequenza *laudabilem preconiam senceritatem*, formata da due aggettivi in asindeto più sostantivo; che l'aggettivo *praeconius -a -um* dovesse darsi nella forma senza dittongo è inferibile dallo spazio disponibile; non fa difficoltà nemmeno l'uso di *E* per *I* in *senceritas*<sup>5</sup>. L'asindeto è coerente con l'endiadi di *preconius* e *laudabilis*<sup>6</sup>. La flessione all'accusativo senza preposizione fa pensare che il sintagma costituisse il complemento oggetto di verbo non superstita. Difficile, considerata la distanza, poter pensare che *laudabilem preconiam senceritatem* potesse essere il complemento diretto di uno dei verbi della l. 4, complemento che pure doveva trovarsi tra la l. 2 e la fine della l. 3; tutte e tre le parole sono coerenti con un lessico epistolare formale piuttosto attestato nel mondo antico e tardo-antico; in particolare, sulla base dei paralleli, si può avanzare con sufficiente sicurezza l'ipotesi che con questa espressione dovesse intendersi il destinatario, qualificato con l'uso dell'astratto per il concreto, secondo un costume – come commenta Paolo Cugusi – «tipicamente burocratico, naturale portato di forme di 'etichetta'»<sup>7</sup>. Nell'epistolografia letteraria tale convenzione si afferma, come in quella documentaria su

<sup>5</sup> Si confrontino LEUMANN - HOFFMANN - SZANTYR 1963, pp. 75-108; VÄÄNÄNEN 1981, pp. 36-37; STOTZ 1981, p. 38.

<sup>6</sup> Devo l'osservazione *per verba* ad Antonio Stramaglia, che ringrazio, nel corso di un seminario tenuto a Bari il 28 maggio 2017.

<sup>7</sup> CUGUSI 1992b, p. 322.

papiro, nel IV secolo, per espandersi nel periodo successivo<sup>8</sup>. La scelta del vocabolo (*sinceritas*) e dei suoi attributi (*laudabilis*, *praeconia*) permette dunque di pensare al destinatario come ad un rappresentante dell'amministrazione romana. Gli onorifici nominali e aggettivali occorrono in abbinamenti più o meno coerenti nei testi normativi romani di epoca tardoantica: nel panorama bibliografico recente, la rassegna condotta da Ralph Mathisen costituisce il più aggiornato tentativo di organizzare il materiale noto al fine di individuare coerenze e ricorrenze<sup>9</sup>. *Sinceritas* è tra gli otto onorifici nominali più attestati, più frequentemente in abbinamento esclusivo con l'aggettivo *tua* (40 occorrenze databili tra il 319 e il 399, più una del 535). L'abbinamento con il solo epiteto *laudabilis* è testimoniato in 3 occorrenze, databili tra il 365 e il 380; tra le coppie di epiteti, si registra per *sinceritas* la sola occorrenza di *laudanda et spectata*, riferibile al 378-379; in base ad un censimento delle fonti, si può affermare che la coppia *laudabilis praeconia* è un probabile *hapax*<sup>10</sup>. In riferimento al rango o alla carica del destinatario, dallo studio di Mathisen si evince che *sinceritas* è variamente attestato per il *praefectus praetorio Orientis* (tra il 357 e il 387), il *magister utriusque militiae* (373), il *praefectus urbi* (tra il 365 e il 399), il *quaestor sacri palatii* (nel 535), il *comes rei publicae* (tra il 365 e il 385)<sup>11</sup>. Un confronto tra il lessico attestato in P 25673 e i dati raccolti da Mathisen permette di fare le seguenti considerazioni: 1) è plausibile che la lettera fosse destinata ad un personaggio di rango dell'amministrazione romana; 2) la

<sup>8</sup> Per le attestazioni su papiro (*benignitas*, *clementia*, *divinitas*, *gravitas*, *honorificentia*, *indulgentia*, *pietas*, *religio*, *sanctitas*) cfr. *ibidem* e p. 43. Per gli usi nell'epistolografia tardoantica sono d'obbligo i rimandi a SVENNUNG 1958, p. 72 e sgg.; BASTIAENSEN 1964, pp. 43-44; ed anche ENGELBRECHT 1893. In particolare, sull'uso non solo 'epistolare' di *sinceritas*, si veda PORTALUPI 2006.

<sup>9</sup> MATHISEN 2001.

<sup>10</sup> È possibile, ma non verificabile in base alle tracce superstiti, che a *sinceritatem* seguisse la forma aggettivale *tuam*.

<sup>11</sup> Il medesimo uso di *sinceritas* è attestato anche per via epigrafica in tre casi, tutti riferibili al IV secolo: a) MOMA VII n. 305 (TM 176212), rinvenuta ad Orcisto e riferibile al 331: alla l. 11, col. II si legge *sinceritatem tuam*; b) IK XI.1, n. 41 (TM 175963), rinvenuta ad Efeso e riferibile al 344-350: alla l. 34 si legge *efficacia sinceritatis tuae*. Su questa iscrizione e gli usi di *sinceritas tua*, con particolare riguardo al *Codex Theodosianus*, si leggano le osservazioni di SWIFT - OLIVER 1962; c) TANTILLO - BIGI 2010, pp. 345-348, rinvenuta a Leptis Magna e riferita dagli editori al IV secolo.

cronologia delle occorrenze è coerente con una datazione alla metà del IV secolo. A proposito del contenuto della lettera, il testo superstite non fornisce indicazioni univoche: come si evince chiaramente dal [n]unc deprecor di l. 4, P 25673 certamente doveva contenere una qualche contingente richiesta, il cui oggetto non è determinabile in base alle tracce superstiti; e forse anche dal peti[ all'inizio della stessa linea, una forma del verbo peto o di un suo composto, o di un sostantivo dallo stesso radicale; è presente inoltre un riferimento ad una corrispondenza, forse passata, come si evince dal litteris della l. 3; nella sequenza ]am plurimum di l. 3 può forse riconoscersi quam plurimum, seguito da un gruppo di lettere di incerta restituzione: si può pensare al pronome te, seguito da una parola iniziante per tu-, oppure, ma meno probabile, ad una forma passata del verbo tollo.

### 5. Il possibile contesto

Per tipologia grafica, dimensioni e *mise en page* P.Berol. inv. P 25673 presenta notevoli affinità con almeno tre papiri latini coevi: 1) P.Stras. Lat. 1, la celeberrima *littera commendaticia* inviata da Vitalis ad Achillius per raccomandargli Teophanes di Ermupoli<sup>12</sup>; 2) P.Ryl. IV 623, epistola col medesimo testo, ma destinatario differente (*Delfinius*)<sup>13</sup>. Entrambe sono vergate dalla medesima mano in una corsiva nuova, dal *ductus* rapido ma sicuro, che mostra un sapiente uso dei legamenti e non rinuncia ad alcuni vezzi ed abbreviazioni; 3) P.Yale inv. 590r<sup>14</sup>, un'ulteriore lettera, indirizzata allo stesso Vitalis da Sperantius; anche in questa sono visibili due mani, entrambe differenti da quella principale di P.Stras. e P.Ryl., che scrivono in una corsiva agile ma meno curata. Delle tre, l'unica testimonianza ad essersi conservata pressoché integra è il P.Stras. Lat. 1, di formato quadrato (mm 275 × 270); le altre, ancorché frammentarie, presentano dimensioni e proporzioni coerenti (mm 172 × 153 P.Ryl., mm 140 × 140 P.Yale). P.Stras. e P.Ryl. sono stati vergati

<sup>12</sup> Il papiro di Strasburgo è stato oggetto di numerosi studi, di carattere paleografico e non; è considerato uno dei più significativi testimoni per lo studio della scrittura latina, e per questo recepito in numerose raccolte di *specimina* paleografici. Per l'edizione e la descrizione rimando a *CbLA* XIX 687; per una rassegna della bibliografia si veda la scheda in *papyri.info* < <http://papyri.info/ddbdp/c.ep.lat;222> >.

<sup>13</sup> *CbLA* IV 523: < <http://papyri.info/ddbdp/c.ep.lat;223> >.

<sup>14</sup> *CbLA* IX 398: < <http://papyri.info/ddbdp/c.ep.lat;224> >.

verosimilmente da uno scriba al servizio di *Vitalis*; in P.Stras. si legge ancora un'aggiunta autografa dello stesso *Vitalis* nell'angolo inferiore destro della pagina, secondo una consuetudine nota nell'epistolografia antica anche attraverso le fonti letterarie e la tradizione manoscritta degli epistolari degli autori<sup>15</sup>. In P.Stras. Lat. 1 e in P.Yale inv. 590r l'indicazione del destinatario al verso (*domino suo Fl. Achillio* nel primo, *domino suo Vitali rat.* nel secondo) è in *litterae caelestes*. Nel testo di P.Yale possono riconoscersi alcune coincidenze verbali con le altre due; nel complesso, tuttavia, la scrittura appare meno sorvegliata, e la corsiva eseguita più *currenti calamo*; è possibile attribuirle ad una mano differente, o considerare il frammento americano una 'minuta' eseguita dunque con meno cura formale<sup>16</sup>. Le tre missive appartengono al cosiddetto 'archivio di Teofane', un gruppo di circa 50 papiri (oltre ai tre papiri citati: P.Ryl. IV 616-622, 624-651; P.Herm. 2-6; P.Vindob. Worp. 3), tutti in lingua e scrittura greca, rinvenuti a più riprese nel corso di campagne di scavo ad Ermupoli; essi testimoniano in maniera alquanto dettagliata il viaggio che Teofane, *scholasticus* del *praefectus Aegypti*, compì da Ermupoli ad Antiochia per incontrare – come si evince dal contenuto di P.Stras. Lat. 1 – *Dyscolius*, un funzionario di altissimo rango (forse il *praefectus praetorio per Orientem?*)<sup>17</sup>; molti dei papiri riferibili a questo archivio conservano memoria di derrate, vettovaglie e oggetti utili per il viaggio: ne emerge un lessico interessantissimo, grecolatino, di *utilia* quotidiani. Bresslau, *editor princeps* del P.Stras. Lat. 1, lo riferì genericamente al IV secolo<sup>18</sup>; nel 1936, Ulrich Wilcken proponeva una data *ante* 344; finalmente, nel 1945, Colin Henderson Roberts, identificando *Vitalis* con il *Οὐπάλιος Rationalis* del P.Vindob. Boswinkel 14, poté collocare il viaggio di Teofane in Fenicia e Siria prima dello scoppio della guerra tra Costantino e Licino, nel 324<sup>19</sup>; il *terminus post quem* è stabilito dalla data contenuta in P.Ryl. IV 617, a. 317. Il viaggio dunque si compì tra il 317 e il 324, e le *litterae commendaticiae* di P.Stras. Lat. 1 e P.Ryl. IV 623 dovettero servire a Teofane come 'lasciapassare' nel corso del suo itinerario; è assai probabile,

<sup>15</sup> Un'approfondita ricognizione può leggersi in PECERE 2007.

<sup>16</sup> Cfr. la descrizione in *ChLA* IX 398.

<sup>17</sup> Sull'archivio di Teofane e il suo itinerario si vedano soprattutto: REES 1968; MOSCADI 1970; CAUDERLIER 1981; DREXHAGE 1998; MATTHEWS 2006.

<sup>18</sup> BRESSLAU 1903.

<sup>19</sup> ROBERTS 1945; MITTHOF 2000.

dunque, che le lettere siano state scritte immediatamente a ridosso del viaggio e mostrate dal nostro sia all'andata che sulla via del ritorno, e che questa sia la ragione del rinvenimento ad Ermupoli di tutta la documentazione<sup>20</sup>. Come testimoniato dagli altri documenti relativi alle tappe dell'itinerario, non c'è motivo di credere che siano state ritrovate lì perché il viaggio non fu mai intrapreso.

Per scrittura, disposizione del testo e dimensioni P.Berol. inv. P 25673 presenta notevoli affinità con i papiri latini dell'archivio di Teofane. Le somiglianze più stringenti sul piano grafico si hanno soprattutto con P.Stras. Lat. 1 e P.Ryl. IV 623: si notino l'alternanza nella forma di *N*, maiuscola e minuscola, la *B* con pancia a sinistra, le differenti forme di *E* in legamento. Non è possibile identificare la mano di P 25673 né con quella di Lat. 1 e IV 623, né con quella di P.Yale inv. 590r; si tratta, a mio parere, di un livello grafico un poco inferiore a quello rappresentato nelle prime due, e un poco superiore a quello riscontrabile in P.Yale, ma certo il *milieu* grafico potrebbe essere ragionevolmente il medesimo, un contesto di *scholastici* e ufficiali dell'amministrazione romana d'Oriente. Solo nei 3 papiri latini dell'archivio sono attestate ben cinque diverse realizzazioni coeve di scrittura delle cancellerie provinciali.

Altrettanto significativa mi pare la forte somiglianza del lessico: anche in P.Stras., P.Ryl. e P.Yale si nota l'uso dell'onorifico astratto per il destinatario (*benignitas*, *benevolentia*, *divinitas*, *honorificentia*, *sanctitas*), nonché la formulazione di una richiesta rivolta in prima persona.

Il fatto che la provenienza di P.Berol. inv. P 25673 non sia accertata costituisce un ostacolo forte alla sicura attribuzione del frustulo al medesimo archivio. Non va tuttavia dimenticato che molti dei papiri della collezione berlinese provengono dagli scavi condotti da Otto Rubensohn presso il sito di Ermupoli tra il 1901 e il 1908.

Un indizio all'attribuzione potrebbe venire dalla lettura del nome del destinatario in P.Berol. inv. P 25673, del quale sono forse visibili alcune tracce al recto, alla l. 1, se si escludono le ipotesi formulate *ad loc.* nel commento (v. sopra, p. 81), e certamente al *verso*. La lettura effettuata col microscopio ad infrarosso non mi ha permesso di giungere, al momento, ad una conclusione definitiva; consapevole delle insidie di un argomento circolare, non posso tuttavia tacere che le tracce superstiti non permettono di

<sup>20</sup> CUGUSI 1992, *ad loc.*

escludere la presenza del nome *Vitali* seguito da un'ulteriore lettera, con tracce simili a quelle della l. 1 del recto (*S* o *K*), non in *litterae caelestes*, come nel P.Yale inv. 590r, ma in corsiva nuova. Se così fosse, ci troveremmo nella pressoché certa presenza di un'altra missiva del medesimo archivio, ancora indirizzata a *Vitalis*, ancora riferibile al 317-324. Nessuno degli elementi notevoli del frustulo – scrittura, dimensioni, lessico, dati d'archivio – contraddice questa possibile ricostruzione.

In attesa di ulteriori verifiche che permettano di restituire P. Berol. inv. P25673 al suo contesto d'origine, 'teofaneo' o non, la possibilità di confrontarlo graficamente e testualmente con questo *corpus* di testimonianze coeve permette di acquisire nuovi importanti elementi sullo sviluppo coerente della scrittura corsiva nuova latina, e sugli usi formali e lessicali dell'epistolografia tardoantica, normativa e non.



Tav. 1 - Berlin, Ägyptisches Museum und Papyrussammlung P 25673 lato →

© Staatliche Museen zu Berlin - Ägyptisches Museum und Papyrussammlung, Scan: Berliner Papyrusdatenbank



Tav. 2 – Berlin, Ägyptisches Museum und Papyrussammlung P 25673 lato ↓  
© Staatliche Museen zu Berlin - Ägyptisches Museum und Papyrussammlung, Scan: Berliner Papyrusdatenbank

## BIBLIOGRAFIA

- BASTIAENSEN 1964 = A.A.R. BASTIAENSEN, *Le cérémonial épistolaire des Chrétiens latins. Origine et premières développements*, Neumagen 1964
- BRESSLAU 1903 = H. BRESSLAU, *Ein lateinischer Empfehlungsbrief*, in « Archiv für Papyrusforschung », III (1903), pp. 168-172.
- CAUDERLIER 1991 = P. CAUDERLIER, *Des bords du Nil à ceux de l'Oronte: le voyage d'Hermopolis à Antioche du fonctionnaire Theophanès, vers 320 de notre ère*, in *La route: mythes et réalités antiques*, Actes du colloque (12-13 mars 1991), Dijon 1991.
- CUGUSI 1992a = P. CUGUSI, *Corpus Epistolarum Latinarum, papyris tabulis ostracis servatarum*, I. *Textus*, Firenze 1992 (Papyrologica Florentina, 23/I).
- CUGUSI 1992b = P. CUGUSI, *Corpus Epistolarum Latinarum, papyris tabulis ostracis servatarum*, II. *Commentarius*, Firenze 1992 (Papyrologica Florentina, 23/II).
- DREXHAGE 1998 = H.J. DREXHAGE, *Ein Monat in Antiochia. Lebensunterhaltungskosten und Ernährungsverhalten des Theophanes im Payni (26. Mai–24. Juni) ca. 318*, in « Münsterische Beiträge zur antiken Handelsgeschichte », XVII/1 (1998), pp. 1-10.
- ENGLBRECHT 1893 = A. ENGLBRECHT, *Das Titelwesen bei den spätlateinischen Epistolographen*, Wien 1893.
- IK XI.I = *Inscripfen griechischer Städte aus Kleinasien*, XI. *Die Inscripten von Ephesos*, I. Nr. 1-47 (*Texte*), hrsg. v. H. WANKEL, Köln 1979.
- LEUMANN - HOFFMANN - SZANTYR 1963 = M. LEUMANN - A. HOFFMANN - J.B. SZANTYR, *Lateinische Grammatik. I. Lateinische Laut- und Formen-Lehre*, hrsg. v. M. LEUMANN, München 1963, pp. 75-108.
- MATHISEN 2001 = R.W. MATHISEN, *Imperial Honorifics and Senatorial Status in Late Roman Legal Documents*, in *Law, Society, and Authority in Late Antiquity*, ed. by R.W. MATHISEN, Oxford 2001, pp. 179-207.
- MATTHEWS 2006 = J. MATTHEWS, *The Journey of Theophanes: Travel, Business, and Daily Life in the Roman East*, New Haven 2006.
- MITTHOF 2000 = F. MITTHOF, *Anordnung des Rationalis Vitalis betreffs der Instandsetzung von Schiffen*, in « Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik », CXXIX (2000), pp. 259-264.
- MOMA VII = *Monumenta Asiae Minoris antiqua. VII: Monuments from Eastern Phrygia*, ed. by W. M. CALDER, Manchester 1956.
- MOSCADI 1970 = A. MOSCADI, *Le lettere dell'archivio di Teofane*, « Aegyptus », L (1970), pp. 88-154.
- PECERE 2007 = O. PECERE, *La scrittura dei Padri della Chiesa tra autografia e dictatio*, in « Segno e testo », V (2007), pp. 3-29.
- PORTALUPI 2006 = E. PORTALUPI, *Sincerus, sinceritas e lemni affini da Tertulliano a Tommaso d'Aquino. Un'analisi storico-semantiche con annesso archivio lessicografico in CD-Rom*, Padova 2006.
- REES 1968 = B.R. REES, *Theophanes of Hermopolis Magna*, « Bulletin of the John Rylands Library », LI (1968), pp. 164-183.

- ROBERTS 1945 = C.H. ROBERTS, *A Footnote to the Civil War of A.D. 324*, in «Journal of Egyptian Archaeology», XXXI (1945), p. 113.
- SVENNUNG 1958 = J.G. SVENNUNG, *Anredeformen. Vergleichende Forschungen zum indirekten Anrede in der dritten Person und zum Nominativ für den Vokativ*, Uppsala-Wiesbaden 1958.
- STOTZ 1981 = P. STOTZ, *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters. Lautlehre*, München 1981.
- SWIFT - OLIVER 1962 = L.J. SWIFT - J.H. OLIVER, *Constantius II on Flavius Philippus*, in «The American Journal of Philology», LXIII/3 (1962), pp. 247-264.
- TANTILLO - BIGI 2010 = *Leptis Magna. Una città e le sue iscrizioni in epoca tardoromana*, a cura di I. TANTILLO - F. BIGI, Cassino 2010.
- VÄÄNÄNEN 1981 = V. VÄÄNÄNEN, *Introduction au latin vulgaire*, Paris 1981.

#### SITOGRAFIA (maggio 2018)

- Checklist of Editions of Greek, Latin, Demotic, and Coptic Papyri, Ostraca, and Tablets*  
< <http://papyri.info/docs/checklist> >
- papyri.info < <http://papyri.info/ddbdp/c.ep.lat;;222> >
- papyri.info < <http://papyri.info/ddbdp/c.ep.lat;;223> >
- papyri.info < <http://papyri.info/ddbdp/c.ep.lat;;224> >
- Trismegistos. An interdisciplinary portal of papyrological and epigraphical resources  
< <https://www.trismegistos.org> >

#### PAPIRI

- BERLIN - Ägyptisches Museum und Papyrussammlung  
P.Berol. inv. P 25673
- MANCHESTER - J. P. Rylands Library  
P.Herm. 2-6  
P.Ryl. IV 623  
P.Ryl. IV 616-622, 624-651
- NEW HAVEN - Beinecke Rare and Manuscript Library  
P.Yale inv. 590
- STRASBOURG - Bibliothèque Universitaire  
P.Stras. Lat. 1

WIEN - Österreichische Nationalbibliothek - Papyrussammlung  
P.Vindob. Boswinkel 14  
P.Vindob. Worp. 3

## EPIGRAFI

MOMA VII, 305 (Orcisto)  
IK XI.1, nr. 41 (Efeso)  
TANTILLO - BIGI 2010, pp. 345-348 (Leptis Magna)

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Edizione e descrizione di un inedito frammento papiraceo in lingua e scrittura latina conservato presso l'Ägyptisches Museum und Papyrussammlung di Berlino, riferito su base paleografica al IV secolo, e forse appartenente al cosiddetto 'Archivio di Teofane'.

**Parole significative:** Littera commendaticia, corsiva nuova, Teofane di Ermupoli, epistolografia tardoantica.

Edition and description of an unpublished papyrus fragment in Latin language and script nowadays preserved at the Ägyptisches Museum und Papyrussammlung in Berlin; on paleographical grounds, it can be referred to the fourth century. Perhaps it belonged to the so-called 'Archive of Theophanes'.

**Keywords:** Littera commendaticia, Later Roman Cursive, Theophanes of Hermoupolis, Late-Antique Epistolography.

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabauda (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , Le <i>societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag.	513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	»	523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	»	549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	»	561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	»	587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	»	605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	»	619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	»	669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	»	681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	»	705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	»	727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	»	751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

<i>Marco Pozza</i> , Viviano, <i>scriptor, notarius et iudex</i> : un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223)	pag. 1093
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Groppoli in Lunigiana (1727-1760)	» 1111
<i>Antonella Rovere</i> , Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione	» 1137
<i>Valentina Ruzzin</i> , <i>Inventarium conficere</i> tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)	» 1157
<i>Eleonora Salomone Gaggero</i> , <i>Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.</i> La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà	» 1183
<i>Anna Maria Salone Gobat</i> , La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle	» 1207
<i>Rodolfo Savelli</i> , Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del <i>Corpus iuris civilis</i> (1580-1587)	» 1227
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni	» 1251
<i>Francesco Surdich</i> , Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin	» 1277
<i>Caterina Tristano</i> , I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli	» 1291
<i>Gian Maria Varanini</i> , Una riunione della <i>curia vassallorum</i> del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale'	» 1341
<i>Marco Vendittelli</i> , I <i>Capitula</i> del castello di Carpineto nel Lazio del 1310	» 1357
<i>Stefano Zamponi</i> , Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche	» 1367
<i>Andrea Zanini</i> , Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento	» 1387

# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖥 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare dicembre 2019*

*Status S.r.l. - Genova*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)